

### *... Il Tuo Volto Signore, io cerco!*

Il passaggio pasquale del Papa Emerito Benedetto XVI ci ha raggiunte e coinvolte profondamente. Un momento importante per la vita della Chiesa che ha suscitato sentimenti di sincera commozione e profonda gratitudine. Abbiamo reso omaggio al Papa Emerito e abbiamo provato meraviglia di fronte alla sua statura morale e alla riconoscenza che si è levata spontanea da parte di chi si è nutrito della sua parola. Dal cuore della Chiesa è sgorgato un grazie corale.

In diverse circostanze, il Santo Padre aveva detto che la vita non è un cerchio che si chiude, ma un cammino che tende verso un incontro, una linea che tende verso la sua pienezza.

Ringraziamo il Signore della chiarezza della sua fede, per il dono del suo pensiero, della semplicità con cui ha sempre vissuto e con cui ha comunicato le profondità del mistero di Dio.

Come donne consacrate, abbiamo amato e sostenuto *l'Umile Servitore della Vigna di Dio* accogliendo le intuizioni profetiche del suo magistero e lasciandoci interrogare dalle sue linee programmatiche. Lo ricorderemo per l'umiltà e la saggezza con cui ha accompagnato la Chiesa e la vita religiosa.

Ripercorrendo gli anni di pontificato, è evidente che Papa Benedetto ha cercato di ricondurre la vita consacrata al suo nucleo originale che è la forma di vita assunta dal Cristo. *“Appartenere al Signore - disse alle Superiori Generali riunite in udienza il 22 maggio 2006 - vuol dire essere bruciate dal suo amore incandescente, essere trasformate dallo splendore della sua bellezza; la nostra piccolezza è offerta a Lui come sacrificio di soave odore, affinché diventi testimonianza della grandezza della sua presenza per il nostro tempo che tanto ha bisogno di essere inebriato dalla ricchezza della sua grazia”*.

Non sono mancate, nel suo magistero, parole chiare e incisive sulla vita consacrata quale testimonianza ed espressione del modo “forte” del cercarsi reciproco di Dio e della persona umana nell'attrazione dell'Amore. *“La persona consacrata - condivise Benedetto XVI - per il fatto stesso di esserci, rappresenta come un “ponte” verso Dio per tutti coloro che la incontrano, un richiamo, un rinvio. E tutto questo in forza della mediazione di Gesù Cristo, il Consacrato del Padre. Il fondamento è Lui! Lui, che ha condiviso la nostra fragilità, perché noi potessimo partecipare della sua natura divina”*. (Papa Benedetto XVI, Omelia 2 febbraio 2010). Parole forti, che abbiamo accolto riconoscendo che edificare la propria dimora sulla roccia, su Cristo e con Cristo, significa costruire su un fondamento che si chiama Amore crocifisso.

Lo ricordiamo per la sua ferma e vigorosa richiesta di porre la Parola di Dio al centro della vita spirituale così da riscoprire la luce che la Sacra Scrittura, in modo particolare il Vangelo, dona ai nostri giorni, al nostro cuore e al rinnovamento della vita consacrata. *“La Parola di Dio è il Cristo stesso, che è e deve essere al centro della Chiesa e della sua vita religiosa.”* (Papa Benedetto XVI, Omelia 2 febbraio 2006). Ciò che colpisce è la sua testimonianza cristocentrica che si è espressa nel suo annuncio semplice e diretto e nel suo operare chiaro e coerente. Il discepolato è, per Benedetto XVI, una risposta d'amore a Gesù Cristo vivendo un'amicizia personale con Lui e rinnovando interiormente la volontà di convergere a Lui volgendo costantemente il cuore verso la Pasqua, con la quale la vita acquista pienezza.

Ascoltando Benedetto XVI è stato naturale riscoprire la passione per l'ascolto orante della Parola, che parla al e nel nostro presente, e che plasma il cuore facendo del nostro quotidiano uno spazio sacro di incarnazione del Mistero. Soltanto l'accoglienza incondizionata della Parola genera novità e trasforma. La via tracciata da Benedetto XVI consiste nell'essere ascoltatrice assidue della Parola, perché ogni sapienza di vita nasce dalla Parola del Signore, e poterla scrutare con sapienziale amore. Dentro questo dinamismo fecondo dello Spirito siamo condotte all'autentico incontro con l'umanità perché *“vedendo con gli occhi di Cristo posso dare all'altro ben più che le cose esternamente necessarie: posso donargli lo sguardo di amore di cui egli ha bisogno.”* (Papa Benedetto XVI, Deus Caritas Est)

La vita consacrata è una pianta ricca di rami che si radica nel Vangelo vissuto quotidianamente come l'elemento che dà bellezza e presenta ogni persona davanti al mondo come un'alternativa affidabile. Questo è ciò di cui ha bisogno la società di oggi, questo è ciò che la Chiesa attende: essere un Vangelo vivente.

L'eredità spirituale di Benedetto è l'appello ad essere di Cristo, mantenere accesa nel cuore una fiamma viva d'amore, alimentata dalla ricchezza della fede, non solo quando porta gioia interiore, ma anche quando è unita a difficoltà, aridità e sofferenza.

Da teologo e amante della verità, Benedetto ha aperto una riflessione molto profonda su due temi molto importanti: la verità e l'amore che non sono termini in contraddizione, ma si esigono e alimentano vicendevolmente, poiché *“Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente.”* (Papa Benedetto XVI, Caritas In Veritate)

Egli ha vissuto e concepito il suo pontificato come un servizio d'amore, come una “presidenza d'amore” consapevole che la dottrina della Chiesa raggiunge i cuori di ogni persona solo se conduce all'amore. Questo modello di governo, umile e semplice, ha incoraggiato anche noi a concepire l'autorità come servizio generativo cercando di *“far sì che l'amore unificante sia la nostra misura; l'amore durevole sia la nostra sfida; l'amore che si dona la nostra missione!”* (cfr. Papa Benedetto XVI, Discorso 19 luglio 2008)

Siamo consapevoli dell'apprezzamento che Benedetto XVI ha dimostrato per le persone consacrate e il suo incoraggiamento di *“essere testimoni della presenza trasfigurante di Dio in un mondo disorientato e confuso”* ci giunge, ancora oggi, come un richiamo profetico. Ci ha invitato *“a guardare questo tempo con lo sguardo della fede per poter guardare l'umanità, il mondo e la storia alla luce di Cristo crocifisso e risorto, unica stella capace di orientare le genti”*. (Papa Benedetto XVI, Udienza generale 22 maggio 2006).

*“La vita consacrata – dice ancora – è importante proprio per il suo essere segno di gratuità e d'amore, e ciò tanto più in una società che rischia di essere soffocata nel vortice dell'effimero e dell'utile (cfr. Vita consecrata, 105). Essa testimonia la sovrabbondanza d'amore che spinge a “perdere” la propria vita, come risposta alla sovrabbondanza di amore del Signore, che per primo ha “perduto” la sua vita per noi”*.

Con sentimenti di cura e attenzione ha riservato parole di speranza e di profondo rispetto per le persone consacrate, soprattutto per coloro che vivevano in situazioni di maggiore fragilità ricordando che *“Nessuno è inutile, perché il Signore associa tutti al “trono della grazia”. Ogni persona è un dono prezioso per la Chiesa e per il mondo, assetato di Dio e della sua Parola anche e soprattutto nei momenti di maggiore fragilità”*. (Papa Benedetto XVI, Omelia 2 febbraio 2010).

Con chiarezza ci ha sfidate a lottare contro la cultura secolarizzata, che è penetrata nelle menti e nei cuori di non poche persone consacrate, invitandoci a superare il relativismo che impoverisce la fede e la ricerca di Dio spingendoci a vivere nella mediocrità.

*“Il Signore” - diceva - “vuole uomini e donne liberi, non vincolati, capaci di abbandonare tutto per seguirlo e di trovare il loro tutto solo in Lui. C'è bisogno di scelte coraggiose, a livello personale e comunitario, che imprimano una nuova disciplina alla vita delle persone consacrate e le portino a riscoprire la dimensione totalizzante della sequela Christi”*. (Papa Benedetto XVI, Discorso, 22 maggio 2006).

Ci ha incoraggiate a essere nel mondo un segno credibile e luminoso: essere fuoco del Vangelo e dei suoi paradossi, senza conformarci alla mentalità del mondo, ma trasformandoci e rinnovando continuamente il nostro impegno, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (cfr. Rm 12,2).

Papa Benedetto XVI ha sempre riconosciuto il ruolo speciale delle donne nella vita della Chiesa attribuendole una particolare influenza. *“Le donne hanno un ruolo cruciale nella società, dovrebbero essere incoraggiate ad abbracciare le opportunità di crescere nella dignità della vita attraverso il loro impegno nell'istruzione e la loro partecipazione alla vita politica e civica. Il genio femminile può organizzare azioni con lo scopo e la motivazione di sviluppare reti più ampie per condividere esperienze e generare nuove idee.* (Papa Benedetto XVI, Messaggio, 20 marzo 2009). *Le donne hanno sperimentato un legame speciale con il Signore che è fondamentale per la vita concreta della comunità cristiana, e questo sempre, in ogni epoca, non solo all'inizio del cammino della Chiesa.”* (Papa Benedetto XVI, Angelus, 9 aprile 2012)

È stata davvero un'esigenza del cuore di Benedetto XVI coltivare il dialogo con l'arte, in quanto mondo della bellezza. Egli si è adoperato, soprattutto, per portare alla luce la bellezza della fede stessa, per far sì che della fede non si parlasse soltanto, ma che essa soprattutto venisse celebrata. Si è impegnato perché la liturgia fosse armonica, poiché essa è celebrazione della presenza e dell'opera del Dio vivente e perché essa vuole condurci al e nel mistero divino.

Il percorso di Benedetto XVI, costellato di profonde riflessioni che rappresentano un'immensa eredità di saggezza e di fede, rimarrà nel cuore e nella storia della Chiesa. Il suo pensiero continuerà a illuminare il cammino di tutti coloro che hanno trovato in lui una luce che rischiarava le tenebre del mondo. Resterà senz'altro il suo magistero, le sue tre encicliche – Deus Caritas Est, Spe Salvi, Caritas in Veritate –, la bellezza e la profondità delle sue riflessioni e catechesi nel corso delle udienze generali. Ci lascia una meravigliosa paternità spirituale ed ecclesiale, un patrimonio che ha segnato il Novecento e i primi passi del nuovo Millennio.

Il Santo Padre ci lascia nel cuore un desiderio profondo di preghiera come respiro e nutrimento dell'anima e oasi di pace in cui attingere l'acqua che alimenta la vita spirituale e trasforma l'esistenza. Egli accende in noi la nostalgia di Dio, l'anelito a cercarlo, ad andargli incontro, mentre si comunica, si fa conoscere e ci infiamma del Suo Spirito facendoci trasalire di gioia.

La sua testimonianza di uomo innamorato di Dio e cercatore del suo Signore, è un invito a coltivare il desiderio della costante ricerca di un Volto, «Faciem tuam, Domine, requiram» (Sal 26,8), e a orientare il cammino, sia nei piccoli passi quotidiani che nelle decisioni più importanti, verso il compimento di questo pellegrinaggio del cuore.

Caro Papa Emerito, a te, la nostra profonda ed eterna gratitudine.

Sr Nadia Coppa, ASC

Presidente UISG